

# Iran

**Costo del tour all-inclusive: Euro 2.900**

7 - 24 aprile 2016

6 - 23 ottobre 2016

i tesori (ornitologici e non) dell'antica Persia

*La conoscenza della Storia può ingenerare malinconia. L'attuale Iran era, nel VI secolo avanti Cristo, il centro dell'immenso impero achemenide, che riuniva per la prima volta nella storia, sotto un'unica guida, popoli e regni molto diversi tra loro, che furono in contatto l'uno con l'altro, in pace, entro i confini di un territorio vastissimo. Questa unica guida era l'imperatore Ciro il Grande, un uomo illuminato che nel 539 a. C. promulgò il Cilindro di Ciro, un blocco di argilla che conteneva un'iscrizione in accadico cuneiforme, riconosciuta da molti come il primo documento sui diritti umani: nell'impero achemenide, ai cittadini di tutte le religioni e gruppi etnici venivano concessi gli stessi diritti, mentre le donne avevano gli stessi diritti degli uomini. Il cilindro di Ciro documenta inoltre la protezione dei diritti di libertà e sicurezza, libertà di movimento, il diritto alla proprietà e diritti economici e sociali. Cosa è rimasto di quei diritti oggi nell'unità geopolitica conosciuta come Iran? Niente. Oggi in Iran è un'altra Storia, anzi sono altre storie, di vessazioni, intimidazioni, impoverimento (della libertà) e arricchimento (di ben altro). L'antica Mesopotamia, in cui si succedettero Caldei, Babilonesi, Assiri e Persiani (a onor del vero combattendo guerre anche feroci), è passata alla storia recente per l'efferata guerra tra Iran e Iraq degli anni ottanta dello scorso secolo, anzi dello scorso millennio, e per la tragica rivoluzione verde di pochi*

anni fa. Ho voluto comunque inserire ancora l'Iran nel programma Ornitour del 2015/2016, perché l'Iran, dal punto di vista ornitologico, è un paese spettacolare. Diamo un filo di credito al nuovo presidente iraniano e se nulla cambia sono sempre in tempo a cancellare il tour. L'Iran è, dal punto di vista naturalistico, un immenso altopiano semidesertico racchiuso dalle catene dei monti Elburz a nord e Zagros ad ovest, bagnato dalla riva meridionale del Mar Caspio a nord e dalle acque del Golfo Persico ad ovest. E' situato al centro dei più importanti corridoi di migrazione degli uccelli da e per l'Africa e da e per l'Asia. E' terra di confine zoogeografico, potendosi trovare entro i suoi confini l'avifauna tipica del Paleartico Occidentale (sui monti Elburz sembrerà di essere sulle Alpi), insieme, a pochi chilometri a nord-est, ad elementi tipici dell'avifauna del Paleartico Orientale, e nel sud del paese una comunità ornitica appartenente quasi completamente alla Regione Orientale. Il deserto dell'altopiano centrale, poi, possiede un'avifauna Saharo-Sindiana, tipica della cintura di deserto che si estende dal Sahara al Gobi. L'Iran ospita solo un endemismo, la straordinaria Ghiandaia terragnola dell'Iran, ma un pugno di altre specie sono confinate a questa fetta di Medio Oriente (Iran, Iraq e Pakistan): l'Ipocolio, il Cannareccione di Bassora, il Picchio del Sind. Se consideriamo che durante la migrazione le sponde del Golfo Persico e del Mar Caspio ospitano limicoli rari, come il Corriere mongolo, il Corriere asiatico, il Piro piro del Terek, il Droma, la Pavoncella codabianca, e gabbiani e sterne altrettanto rari come il Gabbiano di Pallas, il Gabbiano fuligginoso, la Sterna guancebianche, la Sterna di Saunders, e che in cielo è sempre presente qualche rapace "orientale", come l'Albanella pallida, l'Aquila imperiale, l'Aquila delle steppe, lo Sparviere levantino; e se consideriamo che tra le specie nidificanti nel paese ci sono stelle come l'Ubara di Macqueen, il Tetraogallo del Caspio, la Pernice golagrigia, la Passera scopaiola di Radde, il Canapino di Upcher, il

*Canapino di Sykes, la Silvia di Menetries, il Fringuello del deserto, lo Zigolo collogrigio, si può capire come abbia deciso di dare un'apertura di credito al presidente dell'Iran. Inizieremo il nostro tour esplorando le paludi al confine con l'Iraq, l'antica Mesopotamia, nell'attuale regione del Khuzestan, dove i nostri target principali saranno il misterioso Ipocolio, il Garrulo dell'Iraq e il Cannareccione di Bassora; voleremo poi a Bandar Abbas che sarà la base delle nostre escursioni in quest'area del Golfo Persico, dove esploreremo le paludi costiere ed effettueremo un'escursione sul monte Kuh-e Geno. Ci spingeremo poi ad est, fino alla cittadina di Jask, nel territorio del Baluchistan iraniano; qui cercheremo le specie più suggestive del tour, quelle il cui areale mondiale raggiunge qui il limite occidentale, tra cui: Poiana occhibianchi, Civetta macchiata, Picchio del Sind, Becco d'argento asiatico. Dopo essere tornati a Bandar Abbas ci trasferiremo a Kerman, ai confini del deserto orientale dell'altopiano iraniano, il Dasht-e Lut, dove cercheremo la favolosa Ghiandaia terragnola dell'Iran, uno strano Corvide di incerta affinità tassonomica. L'incontro con questa bestiola varrebbe di per sé il viaggio, ma a Kerman potremo vedere decine di specie deserticole, tra monachelle, allodole e fringuelli. voleremo infine a Teheran, dove spenderemo un paio di giorni per le escursioni sui monti Elburz, dove vedremo uccelli favolosi come il Tetraogallo del Caspio, la Cincia del Caspio, la Passera scopaiola di Radde, il Beccogrosso alibianche, il Fringuello alicremisi, il Verzellino fronterossa, oltre ad un corteo di illustri rapaci, come l'Aquila imperiale, l'Aquila delle steppe, la Poiana codabianca, lo Sparviere levantino, l'Albanella pallida. Concluderemo il tour esplorando le paludi della sponda meridionale del Mar Caspio; per rendere ancora più appetibile questo tour, basti ricordare che le paludi di Fereydun Kenar ospitano ogni inverno un piccolo numero di Gru siberiane che noi spereremo ardentemente decidano di prolungare di qualche mese il loro soggiorno iraniano!*

**1° giorno)** volo Milano – Teheran. Arriveremo nella primissima mattinata del giorno successivo nella capitale iraniana.

**2° giorno)** un volo interno ci porterà in mattinata ad Awhaz, il capoluogo della provincia del Khuzestan, nel sud-ovest dell'Iran, ai confini con l'Iraq. Questa regione, la Mesopotamia (terra tra i fiumi), è carica di storia di imperi e conquiste, teatro di epiche battaglie e finissime civiltà, palcoscenico di Sumeri, Caldei, Assiri, Babilonesi, Ittiti e Persiani. E recentemente, molto più recentemente, linea del fuoco nella tragica guerra tra Iran e Iraq che la insanguinò tra il 1980 e il 1988. Dal punto di vista biogeografico, lo Shatt El Arab, come è chiamato il tratto di fiume che scorre verso il Golfo Persico dopo la confluenza tra Tigri ed Eufrate, è una vasta area palustre circondata da aree coltivate, e distese steppe semidesertiche; nella piana alluvionale dei fiumi della regione, Dez, Karkeh e Karun, si estendono anche boschi ripariali di tamerici, pioppi e arak; questi ambienti ospitano le tre stelle ornitologiche di questi paraggi: l'Ipocolio, il Garrulo dell'Iraq e il Cannareccione di Bassora. Inizieremo l'esplorazione della regione già da oggi e pernosteremo tre notti ad Awhaz.

**3° e 4° giorno)** ad alcune aree di questa regione è stato conferito lo stato di riserva naturale, soprattutto per proteggere il Cervo di Mesopotamia, e di questo status si sono giovati anche gli uccelli. In questi due giorni visiteremo il Shadegan Wildlife Refuge e, dipendentemente dal tempo e dalle condizioni di sicurezza locali, le paludi dell'Hawr Al Azim. Troveremo numerose piccole aree palustri, dove potremo vedere molti limicoli in migrazione, come l'Albastrello, il Piro piro boschereccio, la Pantana eurasiatica, il Piro piro piccolo, la Pernice di mare comune e, con fortuna, qualche specie più rara, come la Pavoncella codabianca e la Pernice di mare orientale. Le estese paludi che si estendono dai due lati del confine con l'Iraq (la superficie delle quali è oggi di circa 800 kmq, ma che negli anni ottanta raggiungeva i 20.000 kmq!) ospitano una piccola popolazione, l'unica al di fuori del continente africano, di due specie tipiche di quest'ultimo, come l'Aninga africana e l'Ibis sacro. Ma l'ospite più importante di queste paludi è il Cannareccione di Bassora, un'enigmatica specie, a metà tra una cannaiola e un cannareccione, che, fino ad oggi, è stata trovata nidificante solo nella parte irachena dell'Hawr Al Azim; si è certi però che la bestiola non sia legata da problemi di passaporto

e che qualche individuo nidifichi da questa parte del confine: ci divertiremo a cercarla tra i fitti canneti e papireti della zona, cercando di notare i suoi caratteri differenziali rispetto al Cannareccione eurasiatico: toni bruni più freddi delle parti superiori, dimensioni lievemente inferiori, parti inferiori più bianche, becco più fine e proporzionalmente più lungo. Altre specie che potremmo incontrare in questo ambiente palustre sono il Pellicano riccio, il Marangone minore, l'Airone rosso, la Cicogna bianca, la Garzetta comune, l'Airone guardabuoi, la Nitticora comune, il Pollo sultano comune (o meglio, il Pollo sultano testagrigia, una sottospecie che probabilmente presto sarà elevata a specie buona), il Fraticello, il Topino comune, il Beccamoschino, la Passera del Mar Morto (in Iran confinata a quest'area). Le paludi mesopotamiche sono di importanza vitale per gli Anatidi paleartici, che svernano qui in centinaia di migliaia e che sono presenti anche durante le migrazioni; oltre alle specie più comuni potremo vedere anche l'Anatra marmorizzata, la Casarca comune e il Gobbo rugginoso. La seconda specie target del nostro soggiorno ad Awhaz è il Garrulo dell'Iraq, una specie endemica della bassa valle di Tigri ed Eufrate: molto più comune in Iraq (e da qualche anno nidificante anche in Turchia), è comunque presente con una buona popolazione anche in Iran. La terza, e forse più intrigante, specie è l'Ipocolio, una strana bestia nella quale si potrebbero trovare suggestioni di averla e beccofrusone, tanto che i tassonomisti, capendoci poco, lo hanno sistemato in una famiglia tutta per lui, gli Hypocoliidae, appunto. L'Ipocolio frequenta i boschetti di tamerici, dove, con fortuna, potremo vederne anche branchi di decine di individui. Altre specie che potremo vedere in questo ambiente sono: Occhione eurasiatico, Colombaccio comune, Tortora comune, Succiacapre eurasiatico, Succiacapre isabellino, Grandule mediterranea, il bellissimo Gruccione guanceblu, Usignolo comune, Canapino pallido orientale, Silvia di Menetries, Cannareccione stentoreo, Migliarino di palude, Passera sarda. Vedremo anche la Cornacchia di Mesopotamia, una sottospecie (almeno per ora) di Cornacchia grigia in cui il grigio di dorso e ventre è sostituito da un bianco quasi candido.

**5° giorno)** voleremo oggi a Teheran dove ci imbarcheremo su un volo interno che ci porterà nelle aree sud-orientali del paese, nella regione del Baluchistan, la più intrigante per il birdwatcher europeo, che può trovare qui un'avifauna

ricca di specie rare nel Paleartico Occidentale, miscelate con specie ancor più suggestive, quelle tipiche del Paleartico Orientale, le più esotiche per noi. Arriveremo in tarda mattinata all'aeroporto di Bandar Abbas e ci trasferiremo al nostro albergo, sulle sponde del Golfo Persico, dove pernosteremo tre notti. Avremo tempo già oggi a fare una capatina sulle sponde del golfo, dove potremo incontrare, tra i numerosi laridi e limicoli più comuni, le nostre prime specie interessanti, come il Gabbiano fuligginoso, il Gabbiano del Caspio, la Sterna guancebianche, il Corriere di Leschenault, il Corriere mongolo.

**6° e 7° giorno)** Bandar Abbas è un porto di importanza strategica, situato sul famoso e famigerato Stretto di Hormuz, assunto agli "onori" delle cronache in entrambe le Guerre del Golfo. Il birdwatching (e seawatching) che faremo nei sobborghi della città, sarà spettacolare: Berta persiana, Cormorano di Socotra, Beccaccia di mare eurasiatica, Corriere grosso, Corriere piccolo, Fratino, Pivieressa, Piovanello tridattilo, Chiurlo maggiore, Chiurlo piccolo, Piro piro del Terek, Voltapietre comune, Gabbiano comune, Gabbiano roseo, Zafferano (o meglio Gabbiano di Heuglin, ma non ancora specie buona per Clements), Sterna zampenere, Sterna di Rüppell, Beccapesci, Sterna comune, Sterna di Saunders. Nelle aree aride alle spalle della città vedremo qualche altra interessante specie, qualcuna di esse già tipica del Paleartico Orientale: Tortora delle palme, Ghiandaia marina indiana, Rondone pallido, Gruccione verde, Bulbul guancebianche, Prinia gracile, Nettarinia viola, Corvo imperiale collobruno, Cornacchia splendente. Il secondo giorno di permanenza a Bandar Abbas effettueremo un'escursione sul Kuh-e Geno, un'isolata montagna che si erge nella catena dei monti Zagros alle porte del deserto, a nord dell'abitato della città. Una strada serpiginosa raggiunge la stazione radio sulla cima attraversando una varietà di ambienti ricchi di uccelli: dapprima piane deserte con radi boschetti di acacia, poi coltivi e campi irrigati, poi terreni pietrosi e gole rocciose su cui crescono piccoli appezzamenti di pistacchio e gineprai e infine, oltre i 2000 metri brughiere di artemisia; gli uccelli sono spettacolari, con molte specie appartenenti all'avifauna Indo-malese: Pernice golagrigia, Allodola del deserto, Allodola beccocurvo, Rondine rossiccia, Calandro beccolungo, Prinia inquieta, Canapino di Upcher, Picchio muratore di roccia orientale, Garrulo dell'Afghanistan (una recente

specie nuova, frutto dello splitting delle popolazioni più occidentali del Garrulo comune), Zigolo delle case. Una prerogativa delle aree intorno e sul monte Geno sono le monachelle e con fortuna potremo vederne fino a nove specie: Monachella di Hume, Monachella variabile, Monachella dorsonero, Monachella del deserto, Monachella monaca, Monachella persiana, Monachella di Hume, Culbianco isabellino, Monachella comune. E ci divertiremo anche con le averle: l'Averla meridionale è residente, ma dovremo studiare bene tutti gli individui perchè in migrazione è presente anche l'Averla delle steppe (ssp pallidirostris, dal becco color corneo); potremo vedere anche entrambe le averle isabelline, l'Averla isabellina propriamente detta e l'Averla del Turkestan; e poi Averle piccole, Averle mascherate, Averle capirosse e Averle cenerine; e, last but not least, una specie di averla asiatica, l'Averla dorsobaio.

**8° e 9° giorno)** raggiungeremo oggi la città di Jask, sempre sulle rive del Golfo Persico, ma ben oltre lo stretto di Hormuz, dove pernosteremo due notti. Sulla via per Jask ci fermeremo in un tratto di costa ricca di spiagge sabbiose e lagune retrodunali, protetta come riserva naturale, l'Hara-e Roud-e Gaz Protected Area. Qui potremo vedere uno dei limicoli più interessanti del mondo, il Droma, una sorta di avocetta "beccoforte" (l'uccello usa il massiccio becco per rompere i crostacei di cui si nutre). Insieme al Droma, curioso anche perchè è l'unico limicolo che scava tane nella sabbia, vedremo anche: Airone striato, Spatola eurasiatica, Fenicottero maggiore, Sgarza indiana, Garzetta del reef occidentale, Sterna maggiore, Sterna crestata, Sterna guancebianche, Sterna dalle redini. Nelle mangrovie è a volte possibile vedere l'Airone gola, che sverna regolarmente qui, e che a volte si ferma fino all'inizio della primavera. Ci spingeremo verso est lungo la costa: siamo qui in Baluchistan, dove l'avifauna è quasi completamente paleartico-orientale; pochi chilometri all'interno l'ambiente è arido, quasi desertico, ma i numerosi boschetti di tamerici che tappezzano gli wadi disseccati sono ricchi di uccelletti che cercano un poco di frescura dalle temperature che, a mezzodì, possono raggiungere e superare i quaranta gradi. Anche qui avremo una specie target, il Picchio del Sind, la cui distribuzione è confinata a Iran e Pakistan. Ma anche tutte le altre specie che potremo vedere nell'area sono assolutamente favolose, a partire dai rapaci, come il Nibbio bianco, lo Shikra e la Poiana occhibianchi; e poi Francolino grigio, Francolino nero, Grandule

panciacastana, Grandule di Lichtenstein, Civetta macchiata, Assiolo pallido, Allodola delle sabbie, Allodola orientale, Maina comune, Becco d'argento indiano, Petronia spallecastane, Passera lagia, Fringuello di Mongolia (una delle specie più ambite del tour). Visiteremo, il secondo giorno di permanenza, un'altra area protetta, ad est di Jask, l'Hara-e Gabrik Protected Area, dove cercheremo un favoloso limicolo, l'Occhione maggiore, a distribuzione prevalentemente asiatica, che in Iran ha l'estremo occidentale del suo areale; nella riserva potremo vedere anche il Pellicano riccio, l'Airone gola, il Droma e numerose altre specie di limicoli, aironi e laridi.

**10° giorno)** ritorneremo oggi a Bandar Abbas fermandoci negli wadi più ombrosi per cercare altre specie da aggiungere alla lista. Potremo vedere: Calandro beccolungo, Calandro maggiore (raro), Calandro comune, Usignolo comune, Usignolo d'Africa, Codirosso comune, Codirosso spazzacamino, Saltimpalo bianconero (specie prevalentemente asiatica), Canapino di Sykes, Cannaiola di Jerdon, Cannaiola di Blyth, Bigiarella minore, Bigiarella di Hume. Pernoteremo a Bandar Abbas.

**11° giorno)** ci trasferiremo oggi a Kerman, alla periferia del grande deserto Dasht-e Lut, dove pernoteremo due notti. Lungo il percorso attraverseremo un paesaggio caratterizzato da steppe aride e semiaride nelle quali ci fermeremo ad ogni buona occasione di birdwatching.

**12° giorno)** il target imperdibile di questa tappa del viaggio è la Ghiandaia terragnola dell'Iran (o Ghiandaia terragnola di Pleske, dal nome dello zoologo russo a cui il collega Zarudny dedicò la specie). Le ghiandaie terragnole sono dei Corvidi aberranti, che vivono solo in Asia centrale (quattro specie, ognuna endemica di una regione, Mongolia, Cina, Turkestan e, appunto, Iran). Ben diversamente dai corvi loro cugini, le ghiandaie terragnole corrono sul terreno, restie a levarsi in volo; tutt'al più svolazzano per infrattarsi nei cespugli di zigofillo che costituiscono il loro ambiente preferito. Una volta assolto il nostro "compito" avremo tempo di goderci tutte le altre specie deserticole che impreziosiscono questa regione, prima fra tutte la statuaria otarda locale, l'Ubara di Macqueen, splittata solo pochi anni fa dall'Ubara africana, insieme al Capovaccaio, l'Avvoltoio monaco, l'Aquila delle steppe, lo Sparviere levantino, il Corriente biondo, la Ganga, il Parrocchetto dal collare (l'Iran è



l'unico paese mediorientale in cui questa specie è realmente nativa e non derivata da individui fuggiti dalla cattività), il Rondone minore, l'Allodola codabarrata, l'Allodola passerina capinera, la Scotocerca (una sorta di beccamoschino dalla lunga coda), la Rondine montana rupicola, la Silvia del deserto (recentemente splittata dalla Silvia del deserto africana, oggi chiamata Silvia nana), il Canapino asiatico, il Trombettiere, il Fringuello del deserto. Le prime ore del mattino della primavera e dell'autunno possono essere estremamente produttive per il birdwatching, poiché un gran numero di uccelli migratori vola tra i cespugli per rifocillarsi prima di ripartire verso nord (o verso sud): Pispole golarossa, Prispoloni eurasiatici, Cutrettole comuni e testagiulla orientale, Luì grossi, Luì nitidi, splendidi Codirossi dorsorossiccio, rari Tordi golanera, Pettazzurri, Codirossoni eurasiatici, Passeri solitari, Saltimpali siberiani, Bigie grosse orientali, Pigliamosche pettirosso, Rigogoli. Le regioni rocciose del pre-deserto ospitano numerose specie di mammiferi, ma sarà difficile (anzi, sarà quasi impossibile) vedere il Caracal, il Ghepardo, il Leopardo, il Lupo; sarà più facile incontrare qualche erbivoro, come la Gazzella dorcade o, soprattutto, l'Asino selvatico iraniano, conosciuto anche come Onagro, di cui esistono in Iran due piccole popolazioni.

**13° giorno)** voleremo oggi a Tehran e da qui raggiungeremo la cittadina di Chalus, dove pernosteremo tre notti. Chalus sarà la base per le nostre esplorazioni delle montagne Elburz e delle zone umide della riva meridionale del Mar Caspio. Gli Elburz, anche chiamati Alburz o Alborz, sono una catena montuosa che disegna il confine settentrionale dell'Iran spingendosi ad ovest in Armenia e ad est in Turkmenistan ed Afghanistan. I monti Elburz, la cui sommità supera i 4000 metri, formano una barriera fra il Mar Caspio meridionale e l'altopiano desertico iraniano. Le foreste degli Elburz, che ne coprono i versanti settentrionali, quelli più umidi, ospitano un'avifauna molto simile a quella del Paleartico Occidentale, anche se a quote elevate troveremo specie tipiche delle aree di montagna mediorientali; i contrafforti meridionali sono invece semidesertici, con vegetazione arbustiva e erbacea. Salendo da Teheran verso la cresta delle montagne potremo vedere specie "comuni" come il Falco pecchiaiolo occidentale, il Lodoloaio eurasiatico, il Gheppio comune, la Quaglia comune, l'Assiolo eurasiatico, la Ghiandaia marina eurasiatica, l'Upupa comune, il Rondone comune, la Ballerina bianca,

l'Usignolo di fiume, il Corvo comune, lo Zigolo muciatto, lo Strillozzo; ma potremmo incontrare specie più interessanti, come il Chukar, l'Irania, il Ciuffolotto scarlatto, lo Zigolo capinero.

**14° e 15° giorno)** in questi due giorni esploreremo tutti i diversi habitat del versante settentrionale degli Elburz. La parete nord delle montagne è caratterizzata da aree di foresta inframezzate da appezzamenti di campi coltivati, steppa e boscaglia. Molte specie sono tipiche degli ambienti alpini dei sistemi montuosi europei, come i Pirenei e le Alpi, e potremo così vedere, tra le altre specie: Poiana comune, Sparviere eurasiatico, Cuculo comune, Picchio verde, Picchio rosso maggiore, Tottavilla, Pettiroso comune, Saltimpalo comune, Codiroso comune, Merlo comune, Tordela, Sterpazzola, Capinera, Luì piccolo, Pigliamosche comune, Codibugnolo, Cincia mora, Cinciarella, Picchio muratore eurasiatico, Ghiandaia eurasiatica, Gazza comune, Fanello comune, Cardellino europeo, Fanello eurasiatico. Due specie banali, il Fagiano comune e il Piccione selvatico, che vedremo numerosi, sono in quest'area autenticamente selvatici. Oltre a quelli già citati, potremo vedere specie più interessanti, come il Grifone eurasiatico, il Gipeto, la Poiana codabianca, l'Aquila imperiale e l'Aquila anatraia minore. Una specie che cercheremo con particolare attenzione è la Cincia del Caspio, recentemente splittata dalla Cincia dalmatina, che è praticamente endemica dell'Iran (è presente anche, e solamente, in Azerbaigian). Man mano che ci spingeremo verso le quote più elevate, l'avifauna diventerà sempre più interessante; la specie target è il Tetraogallo del Caspio, che forse richiederà una bella scarpinata, ma anche altri uccelli locali sono di straordinario interesse: Passera scopaiola di Radde, Monachella dorsonero, Monachella di Finsch, Calandra asiatica, Luì disadorno, Picchio muratore di roccia, Fringuello alicremisi, Passera di roccia, Verzellino fronteflammea, Zigolo collogrigio, Zigolo cenerino. Tra le specie più comuni ricordiamo: Picchio nero, Rondone alpino, Rondine montana eurasiatica, Spioncello alpino, Ballerina gialla, Merlo acquaiolo comune, Sordone, Codiroso spazzacamino, Culbianco boreale, Codirossone eurasiatico, Balia dal semicollare, Allodola golagialla, Calandro comune, Gracchio alpino, Gracchio corallino, Passera lagia, Fringuello alpino, Zigolo muciatto, Ortolano. Gli Elburz custodiscono anche una spettacolare mammalofauna; anche se sarà difficile vedere

qualche specie, sapere che potremmo incrociare, anche per un solo secondo, l'Orso bruno, il Leopardo, la Lince, il Lupo, la Gazzella persiana, la Capra selvatica, il Muflone renderà ancora più emozionante il nostro soggiorno su queste montagne.

**16° giorno)** ci spingeremo oggi ad est, raggiungendo la cittadina di Gorgan, dove pernosteremo. Dedicheremo tutta la giornata all'esplorazione di alcune zone umide che si susseguono, da ovest a est, lungo la sponda del Mar Caspio. La prima, le paludi di Fereidun Kenar, è forse la più celebre di tutte, perché ospita, durante l'inverno, alcune Gru siberiane; sarà, temiamo, troppo tardi perché anche uno solo di questi splendidi uccelli sia ancora in zona, ma il tentativo sarà di per sé emozionante. Vedremo comunque altre specie di uccelli acquatici, come il Cormorano comune, lo Svasso piccolo, lo Svasso maggiore, il Tuffetto comune, la Sgarza ciuffetto, il Tarabusino comune, la Gallinella d'acqua, la Pavoncella caruncole rosse. Visiteremo un'area punteggiata da piccoli laghetti d'acqua dolce dove cercheremo una specie di pendolino dell'Asia Centrale, il Pendolino capobianco. Visiteremo anche un'area umida di importanza capitale per lo svernamento degli uccelli acquatici, la riserva di Mian Kaleh; essa è una penisola sabbiosa che corre parallela alla sponda del Mar Caspio, separando la Baia di Gorgan dal mare aperto; la baia di Gorgan si trasforma così in una laguna salmastra che ospita, soprattutto d'inverno, centinaia di migliaia di uccelli, molti dei quali si fermano anche durante il periodo migratorio. Potremo vedere numerose specie di aironi, anatidi, limicoli, gabbiani e sterne: Airone cenerino, Fischione eurasiatico, Alzavola comune, Germano reale, Codone comune, Canapiglia, Folaga comune, Cavaliere d'Italia, Avocetta comune, Gabbiano di Pallas, Mignattino piombato, Mignattino comune, Corriere asiatico. Potremo vedere anche qualche rapace, come l'Aquila di mare (in inverno se ne contano fino a 100!), il Falco di palude, l'Albanella pallida e il Falco sacro. Nei canneti che bordano la baia potremo vedere Forapaglie, Cannaiole eurasiatiche e Cannareccioni comuni, mentre su ogni posatoio sull'acqua Martin pescatori comuni, bianconeri e di Smirne ristanno in attesa della preda. Nelle aree più aride potremo vedere Grillai, Calandre comuni, Calandre asiatiche, Calandrine, Culbianchi isabellini, Storni rosei.

**17° giorno)** torneremo oggi a Teheran e avremo un pò di tempo per visitare la capitale dell'antica Persia. Pernottamento in un hotel vicino all'aeroporto

**18° giorno)** trasferimento all'aeroporto e imbarco sul volo mattutino per Milano. Arrivo in tarda mattinata e fine del viaggio.